

Attenzione! Mancheranno i medici.

La “Lettera politica” ha già denunciato più volte la carenza di personale sanitario che si sta profilando e si farà sentire in tutta la sua gravità entro dieci anni, anche se già per il 2015 sono previsti i primi problemi a causa dei pensionamenti.

Se non vengono presi adeguati provvedimenti oggi, nel giro di dieci anni mancherà personale sanitario (già manca quello infermieristico) al punto che saremo costretti a farlo arrivare dall'estero, con tutti i problemi connessi.

Se oggi il rapporto medici/popolazione rimane su un livello superiore alla media europea - ma c'è anche da tener conto che il servizio sanitario italiano è tra i migliori del mondo - è prevedibile che a breve non vi sarà più una quantità di medici sufficiente a far fronte alle necessità perché andranno in pensione i medici laureati negli anni 70/80, quelli del boom demografico, del boom economico e del boom di iscrizioni a Medicina.

A questa carenza generale s'aggiunge quella delle specializzazioni, destinata a farsi sentire ancora prima visto che alcune specialità rischiano di rimanere scoperte e già oggi qualche problema c'è.

All'origine di tutto questo la mancanza di una seria programmazione.

I posti assegnati alle scuole di specializzazione sono troppo pochi. Ma soprattutto è l'accesso alla facoltà di Medicina, bloccato su numeri assolutamente inadeguati e decisi sulla base di una situazione che non esiste più, che impedisce a troppi studenti di iscriversi a Medicina, con tutto quel che ne consegue.

Ogni anno si presentano migliaia di giovani a fare i test d'accesso, muniti del diploma di maturità e di tanta buona volontà di intraprendere la strada lunga e difficile della formazione del medico. Buona volontà che anche se da sola non basta, è uno dei requisiti chiave. Solo pochi sono ammessi, sulla base di test stravaganti. Gli altri devono avviarsi su altre strade. Se le decine di migliaia di medici laureati negli anni 70 e 80 hanno garantito un buon servizio, perché non liberalizzare l'accesso o, quantomeno, aumentare in maniera consistente il numero delle iscrizioni programmandolo sulle proiezioni statistiche e demografiche attuali?

Fazio, ministro della sanità, e la Gelmini, ministro dell'Università, questo problema lo devono risolvere. E subito. Ne va della nostra salute.

Paolo Danieli